
LE CONVENIENZE E INCONVENIENZE TEATRALI

Dramma giocoso.

testo di

Domenico Gilardoni

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 21 novembre 1827, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 16, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2002.

Ultimo aggiornamento: 04/10/2015.

PERSONAGGI

CORILLA Scortichini, primadonna SOPRANO

PROCOLO Cornacchia, marito di Corilla BARITONO

LUIGIA Scannagalli, seconda donna SOPRANO

AGATA, madre di Luigia BASSO

DOROTEA Frescopane, primo musico CONTRALTO

GUGLIELMO Antolstoinoloff, tenore tedesco TENORE

BISCROMA Strappaviscere, compositore BARITONO

PROSPERO Salsapariglia, poeta e droghiere BASSO

L'IMPRESARIO BARITONO

L'ISPETTORE del teatro BASSO

Coro d'Uomini addetti al teatro.

L'azione si svolge nel teatro di Brozzi.

ATTO PRIMO

Scena prima

La scena: sala di prova di un teatro.

Sono in scena Corilla, Procolo, Luigia, Dorotea, Don Prospero, Guglielmo, l'Impresario, Biscroma e vari Coristi, tutti seduti intorno ad un pianoforte, in procinto di concertare l'opera.

[Introduzione]

BISCROMA Cori, attenti e a tempo entrate;
siate pronti a far l'inchino;
raccomando le volate
coi trilletti in Elafà.
Dunque a noi! attenti!

TUTTI Ma che si prova?

BISCROMA La sortita dell'Ersilia
che smarrita, sbigottita,
poveretta, fa pietà.

Insieme

CORILLA	Sentite la mia voce come ben gorgheggerà!
PROCOLO	Sentite la sua voce come ben gorgheggerà!

DOROTEA (Farmi far da comodino!...
quest'è troppo in verità.)

LUIGIA (Darmi un sol recitativo?
Che dirà la mia mammà?)

BISCROMA Su, proviamo, via silenzio
badi ognun a quel che fa.

TUTTI Su, proviamo, via silenzio,
qui nessun si muoverà.

CORILLA «*E puoi goder, tiranno,
d'un cor che pena e geme;
trema d'un tanto affanno
vendetta, sì, il ciel farà.*»

GUGLIELMO «*Frena quel pianto e spera.*»

CORILLA «*E il caro bene?*»

GUGLIELMO «*Vedrai.*»

CORILLA «*Non più crudel sarai?*»

GUGLIELMO «Mi vinse alfin la pietà.»

CORILLA «Ah! vicino è il bel momento
che a bear mi in lui ritorno.
Della gioia è questo il giorno
più non deggio palpitar.
A me vola, o bel momento
e rinnova nel mio petto
quel piacere e quel diletto
che fa l'alma inebriar.»

PROCOLO Brava!

CORILLA «A lei vola, o bel momento
e rinnova nel suo petto
quel piacere e quel diletto
che fa l'alma inebriar.»

DOROTEA Dica un po' signor maestro
vi sarà per me il rondò?

GUGLIELMO Per me l'aria con trompette?

LUIGIA La «Romance» v'è, sì o no?

BISCROMA Si dirigano al poeta.

GUGLIELMO, LUIGIA E (rivolti a Prospero)
DOROTEA C'è?

PROSPERO (indicando Biscroma)
Al maestro, io non lo so.

BISCROMA Ma il libretto?...

PROSPERO Lo spartito?...

BISCROMA Or vi spiego...

PROSPERO Or vi dirò...

GUGLIELMO, LUIGIA E Basta, basta ho già capito:
DOROTEA il poeta ed il maestro
han perduto per me l'estro,
 (indicando Corilla)
perché lei già l'intrigò.
D'avvilirmi in questo modo,
se madama ha nel pensier,
qui fra poco, a suo dispetto,
chi son io farò veder.

IMPRESARIO Il poeta ed il maestro
san pur quel che han da far.
Meno inchieste inopportune.

TUTTI

Su allegri prepariamoci
per la gran prova in scena,
che sento già gli applausi
dell'opera echeggiar.

GUGLIELMO E
DOROTEA

(Appena il ciel imbruna
non mi farò trovar.)

(tutti pianissimo)

Insieme

PROSPERO

(Alle care mie parole
tutti estatici saranno,
né frenare si potranno
nel sentirle articular.)

BISCROMA

(Alle note mie soavi
tutti in estasi andranno,
né frenare si potranno
nel sentirle picchettar.)

GUGLIELMO, LUGIA E
DOROTEA

(Canto, musica e parole
tollerar non si potranno;
son cose, si diranno,
da far noia e sbadigliar.)

Insieme

PROSPERO

(Già in teatro parmi udire:
viva, bravo il buon poeta!
Già mi sembra di sentire
e gli evviva ad ascoltar.)

BISCROMA

(Già in orchestra parmi udire:
viva, bravo, fuor maestro!
Già mi sembra di sentire
e gli evviva ad ascoltar.)

CORILLA E PROCOLO

(A quei trilli, a quei passaggi
tutti in estasi ne andranno
né frenare si potranno
poi nel dolce gorgheggiar.)

IMPRESARIO

(Viva, bravo, fuori! sì,
scena, musica e parole
or risponde ai voli e al canto
e daranno un certo incanto
da far proprio spiritar.)

CORO

(Sì, sì già in scena parmi udire
un applauso trionfale;
viva, viva l'Impresario
che ci ha fatto divertir.)

BISCROMA Bravi, bravi ragazzi!
Oh! son contento,
siete una manna, un balsamo, un portento.
Andate pur, andate.

Scena seconda

Il Coro esce.

BISCROMA Eh, che ne dite?
(all'Impresario)

IMPRESARIO La musica è divina,
grande la cavatina!...

BISCROMA (Io l'ho rubata!)

CORILLA Ma senza i miei gorgheggi,
gli smorzati, i crescendo,
i picchettati...

PROCOLO Parrebbe una canzone
buona per colazione!

BISCROMA Se lo dice il gran Procolo Cornacchia
sarà così, non replico.

CORILLA Ed è vero, perché sono avvezzata al canto
degli autori oltramontani,
i quali dell'effetto e della novità,
non mai satolli,
in chiave mi ponean venti bemolli...

PROCOLO Con trentasette diesis e bequadri
e una turba infinita di accidenti.

BISCROMA (Che ti colgan tutti incontanenti.)

PROSPERO Ma niuno a' versi miei
niun plauso arreca?
Gente di senno cieca!

BISCROMA Ed hai ragione
perché se avvanzerai di questo passo
dovrai finir dove ha finito il Tasso.

PROSPERO A questa gloria aspiro.

GUGLIELMO Si lei vuol suono per mia cavatina,
(a Biscroma) io canto.

BISCROMA Vuol provarla?

GUGLIELMO Da... da... Provar.

BISCROMA Via incominciamo.

[Aria]

GUGLIELMO

*«Ah! tu mi vuoihi? che brahami? Che più sperar t'avanza?
Ertzilia! Ertzilia mia, la costanza sempre nel cor
maggior si fa, sì!
Un file io non sono! Credi ch'io t'abbandoni?
T'amo, sì, t'amo mio ben, né mai lontan da te sarò.»*

BISCROMA Ottimamente!

IMPRESARIO Bravo!

PROCOLO Non c'è male.

CORILLA Dica un po', signor mio
(a Prospero) al rondò ci ha pensato?
Sarà ben situato?

PROSPERO Egregiamente!

CORILLA Badi bene, poeta,
che se il rondò non ha catene
è inutile, non canto.

PROSPERO Ella è curiosa!
Se Romolo è trionfatore e vien sul foro
in mezzo ad un concistoro
di popolo accorrente
e tripudiante,
mi sembran le catene fuor di luogo.
Facciam così: vi metterò a cavallo
e invece del rondò con le catene
lo avrete con le staffe... eh?...

CORILLA Non va bene. Fate che il signor Romolo
venga trionfante in carcere
e le catene andranno a meraviglia.

PROSPERO Ma lei per chi mi piglia?

CORILLA Per quel che siete...

PROSPERO A dir?...

CORILLA Un ciabattino che fa da letterato;
ma in sostanza una bestia, un disperato.

- PROSPERO Chi rattoppa ciabatte
può rattoppare ancora il Metastasio:
eccone qui la prova aperta e chiara:
(eroicamente)
leggi i miei versi e a rispettarmi impara.
- IMPRESARIO Via, via provvederemo. Il nostro vate
vedrà di contentarla, la servirà.
Frattanto leggiamo il cartellone.
- PROSPERO E spicciamoci presto.
- GUGLIELMO Cosa faciute?
- LUIGIA Il cartellon si legge.
- GUGLIELMO Ah! cartellonie? *Cavasciò!*
- AGATA (internamente, con accento napoletano)
A me simile affronto? A me cospetto!
Mamm'Agata, briccone,
te la farà pagare.
- LUIGIA È qui la mamma!
- IMPRESARIO Agata arriva? Cartellone, addio!

Scena terza

Agata, con tutti gli Attori precedenti.

- AGATA Di questa azion devi pagare il fio.
- [Cavatina di Agata]
- (entrando)
- Mascalzoni! sfaccendati! più creanza, più rispetto
miei signori, dove mai finor s'è visto
che non può venir la mamma a trovar la sua figlia,
quintessenza di bontà?
- BISCROMA Agatina datti pace...
- AGATA Giusto a te voglio parlà!
Hai pensato per Luigia?
L'hai già scritto il rondò?
Statte attento che se manchi
la città rivolterò.
Hai pensato?... dico a te.
- BISCROMA Si vedrà... ci penserò...

AGATA Che vedrò... che penserò...
 Anzi senti in abrégé
 per far fare eruzione, che bellissima invenzione,
 la mia mente escogitò: fa un cantabile a note trillanti,
 poi l'allegro con gran sincopate e mia figlia,
 scommetto la testa, un gran chiasso, maestro, farà.
 Il violino col *zicchete, zicchete*,
 accompagni il clarino e l'oboe col *piripi, piripi*,
 il violone coi *frunchete, frunchete*;
 poi va in terza col corno *tutu*,
 e vedrai che nel l'orbe terracqueo pezzo eguale, maestro, non c'è.
 Che invenzione sublime!... Eh? Che ne dici? Il celebre
 maestro Paesanello non avria fatto una simile pensata.
 Sarà di grande effetto sorprendente quel *zicchete*,
frunchete, tutu...

BISCROMA (interrompendo)
 Sì, sì più tardi parlerem di ciò.
 Siedi fra me ed il tenor.

AGATA Che si combina?

BISCROMA Si legge il cartellone.

AGATA A meraviglia!...
 (a Guglielmo)
 monsieur Stolonoff, votre servente.

GUGLIELMO Oh!...
 (con un inchino)
 Io per voi, signora!

LUIGIA ...Così tardi?
 (alla madre)

AGATA Sono stata da quello... mi capisci?...
 dall'amico dello scialle e a tutti i costi
 m'ha trattenuta a far seco il supé...

BISCROMA ...ed è ubriaca. Oh, poveretto me!
 (rivolto a Corilla, in segreto)

CORILLA ...Sì, è ubriaca!...
 (rispondendogli)

IMPRESARIO (leggendo il cartellone)
 «A Campi per la solita fiera s'aprirà la stagione
 con il primo famosissimo spettacolo intitolato:
Romolo ed Ersilia»...

PROCOLO Fermi! La prima donna ha sempre la mandritta
 sul cartello: dunque il dramma deve essere intitolato,
 e il voglio, *Ersilia e Mommolo*; diversamente noi
 non cantiamo.

DOROTEA Il titolo è stampato e non si cambia.
 (arrabbiata)

PROCOLO Se Metastasio ha fatto un fallimento...
(rispondendo)

BISCROMA Lui risponde di tutto.

DOROTEA Io mi protesto.

BISCROMA Ma lei signor poeta cosa fa?

PROSPERO Dirò:
la legge antica di natura, vuol che sia
la donna avanti all'uomo e qui
ha torto Metastasio, ed ha sbagliato.

DOROTEA Pur se così è stampato si deve dir così.

PROCOLO Né vuoi tacer ipsilonne di tutte le cantanti?
(arrabbiato)

DOROTEA A me?

BISCROMA (trattenendo Procolo)
Prudenza!

PROCOLO Inseguitate.
(all'Impresario)

BISCROMA Avanti.

IMPRESARIO (riprendendo la lettura)
...«intitolato *Romolo ed Ersilia* del cesareo
poeta Metastasio, accompagnata per questa
circostanza da Prospero Zampogna fra arcadi
Melampo Stivalonico con musica del classico
Biscroma Strappaviscere. Prima donna assoluta»...

PROCOLO (interrompendo)
Zitti!... e ciascun si levi.

DOROTEA A che proposito?..
(gelosa)

PROCOLO Madama, nostra moglie è nominata!...

AGATA Che tu possa morir d'una stoccata.

IMPRESARIO ...la signora Corilla Fiorilla Petronilla
Scortichini...

AGATA E con tutti questi illa
starebbe bene un po' d'anguilla!...

DOROTEA Graziosa!..
(ironica)

IMPRESARIO ...Primo musico Dorotea
Frescopane.

DOROTEA Al servizio.
(fa un inchino)

IMPRESARIO Di chi?

DOROTEA Dell'«Accademia del Missipipì».

IMPRESARIO A noi.
(legge)
«Primo tenore Guglielmo Antolonoff.»

GUGLIELMO *Nix cavasciò!...* mi chiamo Antolstoinoloff.
(leva di tasca la tabacchiera)

AGATA Che razza di cognome!...

IMPRESARIO Scriva lei.
(a Prospero)

AGATA (togliendo la tabacchiera di mano a Guglielmo)
Caro il mio Stoltoinoff, tiene tabacco?

GUGLIELMO (tentando di riprendere la tabacchiera)
Dà... dà...

AGATA Qua una presuccia. Oh, bella! bella!
(a Luigia)
Sembra la tabacchiera che ho perduto nel
Teatro del Gambero, ti pare?

LUIGIA Sì, rassomiglia.

GUGLIELMO Is vol ti?

LUIGIA Mille grazie!...

AGATA Che grazie, ignorantina! Quand'un cortesemente
offre una bagatella, non è buona creanza di rifiutar!
(a Guglielmo)
Donné muà...
(riprende la tabacchiera e dice)
gras, gras.

GUGLIELMO (commentando) Stata gripò la mamma.

DOROTEA Ditemi un po', signor, chi canta il primo?
(all'Impresario)

IMPRESARIO Dopo le parti secondarie
(indicando il tenore)
è lui.

GUGLIELMO Blagaderò, blagaderò.

AGATA (Chi lo capisce?)
(forte)
Ehi, signor Stinoloff, che ora abbiamo?
Veda, veda per grazia!
(tentando di prendergli l'orologio)
Oh! caro!... che bell'orologio!

GUGLIELMO (contrastando)
Vedo bello... star brutto.

AGATA (Screanzato!)

CORILLA Chi è l'ultimo?
(a Prospero)

PROSPERO Il primo uomo.

- PROCOLO No, essere deve madama mia moglie o non cantiamo.
- DOROTEA In questo modo adunque ella mi tratta?
(protestando) Le convenienze mie le voglio tutte.
- GUGLIELMO Io pur mie convenienze!...
- IMPRESARIO Oh, sì, le avrete!
- CORILLA Dopo le mie però.
- DOROTEA Dopo le sue?
(stizzita) Io saprò terminar ogni questione.
(parte)
- GUGLIELMO Anche per me è finita.
(parte)
- AGATA Ah, cospettone! Non mi son mai trovata in tanti
impicci.
(rivolta a Corilla)
Non ti ricordi più quando vendevi,
or son quattr'anni, in piazza i pasticetti
che il Procol tuo faceva tanto perfetti?
- BISCROMA Brava la mamma, brava!

Scena quarta

Gli Attori rimanenti.

[Aria di Procolo]

PROCOLO

Noi pasticceri, noi?... Povera gente,
si vede ben che non sapete niente.
Che credete che mia moglie
sia di quelle canterine
mediocri, anzi a dozzine?
Che per farsi scritturare
a' sensali soglion dare
su le paghe la metà?
No, signori, essa è una stella
dell'armonico emisfero
virtuosa quanto bella,
potpourri di rarità.

Continua nella pagina seguente.

PROCOLO

Fin nell'utero materno
fece spaccio di volate;
scale, poi, semitonate
si sentian ne' suoi vagiti
e sorpresi e sbalorditi,
dicean tutti i professori,
s'ella è tal ne' primi albori,
nel suo giorno che sarà?
Annunziavan le gazzette
le sue doti portentose;
per le poste e le staffette
grandi offerte luminose
le spediva ogni impresario
per poterla scritturar.
Non di svanziche o quattrini
nei contratti si parlava,
di dobloni, di luigi, di zecchini, si trattava;
viaggio, alloggio, pranzo e cocchio
prometteangli a più non posso
e per lei s'era già mosso
tutto l'orbe sublunar.
Mille e mille signorine, potenti e milionari,
militari e negozianti, finanzieri e mezzo ceto,
gareggiavan tutti quanti
le sue grazie a meritare.
E osate, o vili insetti,
la mia moglie disprezzar?
A vendicar le ingiurie che fate a tal gioiello,
m'impresta Giove i fulmini, Vulcano il suo martello.
Ancor chi è il gran Procolo, non conoscete bene.
Tremate, enti vilissimi! Per voi non v'è difesa!
Se nella moglie offesa la fama mia sarà!
In Parigi, in Catalogna,
nella Scozia ed in Guascogna
la bandiera, anzi l'antenna,
sovr'ogni altra ci piantò!
Tremate, enti vilissimi! Per voi non v'è difesa!
Se nella moglie offesa la fama mia sarà!
(parte)

IMPRESARIO Qui mi si vuol far perdere la vita,
(assai turbato) ma la farò finita!
Io vado a ricorrere a chi si deve.

(parte)

AGATA Or s'è parlato di arie, di rondò;
(rivolta a Biscroma) ma il duetto di Corilla con mia figlia è
già pronto, con cori e ballo analogo?

LUIGIA Lo voglio!

BISCROMA Eh, andate al diavolo!
(seccato) (parte)

AGATA (consegna una moneta alla figlia)
Prendi... fattelo fare, dagli un paolo.
(Luigia esce)

Scena quinta

Agata e Corilla.

[Duetto]

CORILLA Senti, madama squinzia: io non canto il duetto con tua figlia!

AGATA Metto allor tanto di baffi e poi...

CORILLA Che fai?

AGATA Che fo?... ti prendo a schiaffi!

CORILLA Ch'io canti un duetto; con chi?... con tua figlia? Che tu lo pretenda non è meraviglia!
La sciocca son io
che tollero ancora
cotanta insolenza
che oltraggio mi fa.

AGATA Evviva la Pasta, la Storchio, la Patti! Si è posta in superbia, ma, veh, quanto è trista!
L'altr'ieri a Milano
facea la corista
e poi da gran dama
vuol farla ora qua.

CORILLA O modera i termini, mammaccia del diavolo, o in pezzi la cuffia in aria andrà.

AGATA Se un dito mi tocchi, io mando da Procolo madama la moglie graffiata qual va.

CORILLA Non canto il duetto
l'ho già stabilito.

AGATA Biscroma lo vuole.

CORILLA Gli hai fatto un vestito?

AGATA Lo vuole il poeta...

CORILLA Gli hai dato moneta?

AGATA Madama, madama!

CORILLA Tua figlia è seconda,
 io donna sublime.
Io celebre artista maggior tra le prime,
con una donnetta che stona se canta,
mostrarmi sul palco sarebbe viltà.

AGATA Mia figlia è seconda che batte le prime,
 quand'era seconda nemmeno eri terza.

CORILLA Orsù vanne fuori, non starmi a seccare
 dai miei protettori ti faccio accoppiare.

AGATA Di questi a migliaia mia figlia ne tiene:
 il duca dell'Aia, il conte d'Atene,
 don Mario Panzotta, don Bartolo Arrischia,
 il duca Pilotta, il principe d'Ischia.
Studenti a ventine, soldati a dozzine,
mia figlia se vuole sortendo in teatro
un melo granato gettare ti fa.

CORILLA Ah, vecchia pettegola!...

AGATA Sei gialla, sei brutta...

CORILLA I fumi già salgono...

AGATA ...di fuoco son tutta...

CORILLA ...ti voglio graffiare...

AGATA ...ti voglio svisare...

CORILLA ...ti voglio imparare che sia civiltà.

AGATA Guardate la gazza, ve'! quanto ne fa!

CORILLA Ah, tutta convellere la rabbia mi fa,
 divento una vipera che freno non ha.

AGATA ...ma crepa, ma schianta
 l'avrai da cantar!

(partono inviperite)

Scena sesta

Rientra l'Impresario, con Prospero e Procolo.

IMPRESARIO Siam minacciati da un grave pericolo:
 il tenore vuol fuggire... e allora?...
 che faremo?

PROSPERO All'uso degli antichi:
 di quel che non avevan facevan senza!

PROCOLO Niente paura! Ci son io! Io lo rimpiazzo!

IMPRESARIO Ma la parte è difficile, di grand'impegno!

- PROCOLO Sono uomo di grande ingegno.
Di parte io non ho d'uopo:
orchestra, suoni ed il suggeritor mi dia le parole,
il resto è fatto. Io compongo la musica da sé.
- PROSPERO (Sarà bellina, affé!)
- PROCOLO Mandami un pianoforte con i pedali
che io possa ricercare il do di petto
(ampollosa)
se il trovo ancora un gran furor m'aspetto!
(parte tutto impettito)
- IMPRESARIO Cosa succederà, poeta mio!
(avvilito)
- PROSPERO Ci ammazzano i fischi!

Scena settima

Entra Agata con i fogli in mano.

- AGATA Io vengo a volo per dirti in pochi detti che Dorotea
(all'Impresario) fuggi; ma che Agatuccia vuol levarti d'impaccio.
- IMPRESARIO Come?...
- AGATA Una parte manca ed io la faccio.
- PROSPERO Misericordia!...
- AGATA Che credi? Se ho fatto
il supplimento sulla Scala, posso cantare a Campi.
- IMPRESARIO Ottimamente! Ed io vado a vedere
se accettati saran questi rimpiazzati.
(esce)
- PROSPERO Poveri noi, tutti diventeremo pazzi!...
- AGATA Voglio insegnare alla superba donna
(risentita) come si canta e si gestisce in grande
e come in un palchetto
mamm'Agata sa fare anche l'occhietto!

Scena ottava

Entrano Guglielmo e Biscroma Strappaviscere. Agata va loro incontro.

- AGATA Maestro, anch'io sono impegnata!
(sventolando le carte)
So già il duetto ed ho scorso la cavallina.
- BISCROMA Brava, brava biondina!

AGATA Dite, che son queste barchette?

BISCROMA Son crome e semicrome.
Il duetto fa piangere.

GUGLIELMO Jà, state tutte lacrime!

AGATA Proviamolo insieme.

GUGLIELMO Si mammaccie non cantar péne
(a Biscroma) io faciuti subite fuggimente e lasciar
impresario et anche imprese.

[Terzetto]

GUGLIELMO (canta caricato, pronunciando con difficoltà l'italiano)
«Per me non trovo calma,
per te non trovo pace,
per lei non trova l'anima
la sua felicità.»

AGATA «Per me, per te, per lei,
pe' tuoi, pe' suoi, pe' miei
deh, fate lume, o dèi...»

GUGLIELMO E AGATA «...in tanta oscurità.»

GUGLIELMO «Il bel piacer m'innonda.»

AGATA «Ersilia tua sarà.»

BISCROMA (mentre i due cantano si prodiga in suggerimenti)
Abbassa, lega, stacca,
manca, porta la voce.
Fa bene, basta qua.
Che musica profonda,
che maschia verità.

GUGLIELMO Eh! maestre, nix duette,
mamme, state troppe cagne,
afer foce maledette,
non foler con lei cantar.

BISCROMA Ma sentite...

GUGLIELMO Nix sentire...

BISCROMA Ma perché?...

GUGLIELMO Foler partire,
far paule e cane e lepre
di qui, sviffete, scappar.

AGATA Ehi! maestro, al caro lei,
dalla bocca che gli scappa?

BISCROMA Disse a me che sei marmotta,
che non vuol con te cantar.

- AGATA Ah, la stridula trombetta!
Tanto è bestia quanto pesa,
quest'offesa fare a me?
- GUGLIELMO Pestione, pestione!
- BISCROMA Taci un po'.
(a Guglielmo)
- AGATA Rapa!
- BISCROMA Ah, ti vuoi frenar?
(ad Agata)
- AGATA No... no... no...
Ah... ah... ah...
(sta per cadere in deliquio)
Canfore... Colonia... Un po' d'aceto...
Su, presto...
- BISCROMA Finiscila mamm'Agata.
- AGATA Già gli occhi mi si oscurano...
- BISCROMA Mi sembri una ragazza... finiscila.
- AGATA Mi sento già svenir.
- GUGLIELMO (battendo sul cembalo tutto stizzito)
Foi non sapere musiche,
foi state stonatrice, lasciate mie soprabite...
non foler stare qui.
- BISCROMA Piano! Mi rompi il cembalo!...
Piano, pedala pian, pianin.
- AGATA Ah, bestione!
- BISCROMA Agata, piano non lo strappar.
- AGATA Teh, piglia, sono furia da femmena vestita.
- GUGLIELMO Mamma!... Cagne!...
- AGATA (strappando le carte e gettandole in faccia al tenore)
Teh, teh, teh, piglia...
- BISCROMA Deh, non stracciarmi o barbara!
Aspetta, che sei pazza?
Mammaccia del diavolo!
- GUGLIELMO Maestre, tu difendere
vecchiacce stonatrice?
Io far vostre cartofole
minuzzole così.
(strappa la parte)
- BISCROMA Non lacerarmi, o perfido,
i dotti miei sudor!
La partitura a me.

AGATA A pezzi quel soprabito
ti voglio far così.

(tira la coda del soprabito al tenore e gliene resta un pezzo in mano mentre questi scappa via)

Scena nona

*Biscroma Strappaviscere e Agata.
Poi l'Impresario, Procolo, Luigia e Prospero.*

BISCROMA Oh, povero me, povera la mia musica!
Anche il tenore se n'è andato, ed or che fare?

IMPRESARIO (rientrando)
Maestro che avvenne? Perché il tenor se ne va via?

BISCROMA Lasciami stare, non so dove mi sia.

IMPRESARIO Allegro, allegro son permessi i rimpiazzii.
Mamm'Agata sarà il musico
e ser Procolo il tenore.

(entra Procolo)

PROCOLO Cos'è?

AGATA (riavendosi dallo choc)
Che fu?

IMPRESARIO Siete accettati.

AGATA Oh, bene!

PROCOLO È fatta la tua sorte.

BISCROMA Ma chi fa i falsetti?..
(piuttosto accorato)

PROCOLO Sta zitto! Ho un'ottava falsificata,
sentirete certi acuti tutti nuovi.

(entrano Prospero e Luigia)

PROSPERO Signori, questa posta è vostra.
L'avvisator l'ha data a me per voi.

LUIGIA Ve n'ha per me?

AGATA Per me?

PROCOLO Per me?

PROSPERO Un giornale per Procolo,
una lettera per voi.

(Agata si siede a destra con la figlia)

AGATA Leggiamo insieme.

BISCROMA (a Prospero che gli porge alcuni fogli)
Hai rifatto la scena?

PROSPERO Vedi se ti piace.

PROCOLO (siede con la moglie a sinistra e spiega il giornale)
Ora l'esito avrem degli ultimi spettacoli.

IMPRESARIO Andiamo a vedere la scena.
(parte)

Scena decima

Biscroma, Agata, Procolo, Luigia e Prospero. Poi Corilla.

[Finale]

AGATA (toglie di mano la lettera alla figlia e legge)
«Livorno 10 aprile,
Luigia mia carissima
al foglio tuo gentile
risponde l'impresario
che accetta la scrittura
qualora mandi al diavolo
quell'orrida figura...»

AGATA E LUIGIA (leggendo insieme)
...dell'empia tua mamm'Agata.»

PROSPERO (declamando con enfasi)
«È vero... è vero...
vendetta un dì giurai...»

AGATA (Che dice quel poeta?)

BISCROMA Bravo, ma bravo, va benissimo
(declamando)
«...vendetta un dì giurai...»

LUIGIA (toglie la lettera alla madre e legge)
«...dell'empia tua mamm'Agata.»

AGATA Leggi in sordina.
(piano alla figlia)

LUIGIA «...che sparge la discordia
in ogni compagnia...»

AGATA E LUIGIA (leggendo insieme)
...che spoglia vecchi e giovani
qual ladro in sulla via.»

PROSPERO (sempre con enfasi)
E questo è pur certissimo;
ognor me 'l rammentai.

AGATA (Ed ora se continua gli spacco la vetrina!...)

BISCROMA Bravo, bello, mi piace assai!...

LUIGIA (continuando a leggere)
«...per cui v'ha gran pericolo...»

AGATA E LUIGIA (leggendo insieme)
 ...che appena qui arrivata
 da padri, madri e coniugi
 sia bene disossata...»

AGATA ...disossata?

PROSPERO (non ricordando il verso)
 «È poco... è poco...»

AGATA Ma vedi il briccone che rabbia mi fa!

PROSPERO «È poco svellere il core al traditor.»

BISCROMA ...Bello!

AGATA E LUIGIA (leggendo insieme)
 «Deciditi!
 Risolviti, se ciò ti converrà;
 in caso opposto subito
 ad altra penserò.»

AGATA (a Luigia mentre vanno più infondo della scena)
 Senti come risponder Luigia devi qua.

PROSPERO Maestro mio, quest'opera scommetto che farà...

PROCOLO (leggendo il giornale)
 «Fiasco decisissimo.»

BISCROMA (guardando Procolo con rabbia)
 Cascar ti possa l'ugola.

PROCOLO (sempre leggendo il giornale)
 «Cremona: il primo ballo...»

BISCROMA E certo un gran furore!
 (a Prospero) Sai dove andrà quest'opera?...

PROCOLO (leggendo)
 «A terra, a terra! L'opera
 è scritta da cavallo.»

PROSPERO Puoi farti molto onore!

BISCROMA Il libro e la mia musica
 avran tanto successo,
 che in coro tutto il pubblico
 al certo acclamerà.

PROCOLO (leggendo)
 «S'impicchino, s'ammazzino
 maestro e insiem poeta!
 L'udienza più discreta
 gridava or qua or là!...»

BISCROMA E Non tarda questo Procolo
 PROSPERO le mani mie provar!

CORILLA (entrando)
 Che succede senza Corilla?
 È storia seria o buffa?

BISCROMA (al poeta)
 Non è poi necessaria
 quella seconda zuffa.

PROCOLO
 Ma aperto il sotterraneo
 che mette sul fondale...

AGATA (ritorna al proscenio con Luigia)
 Scrivi che è un grand'asino,
 sozzissimo animale.

BISCROMA (ad Agata infuriato)
 Ma questo è troppo, cattera!...

PROCOLO
 È poco ad un insolente!

BISCROMA
 Io parlo con quest'Agata,
 mammaccia impertinente.

AGATA
 Maestro, statti buono,
 od io te le suono!

CORILLA
 Ma questa è un'increanza,
 è troppo inciviltà.

PROSPERO
 Io leggo i versi miei.

BISCROMA
 Fu fiasco non è vero?

AGATA
 Ma cos'ha mai costui?

CORILLA (al maestro)
 Sono io uno zero?

LUIGIA (alla madre)
 Lasciate quel poetucolo...

PROSPERO
 Ah! figlia impasticciata!

PROCOLO (a Corilla)
 Disprezza quel maestrucchio.

BISCROMA
 Ah, coppia diffamata!

TUTTI
 Se perdo la pazienza qui male finirà!

Scena undicesima

Appare sulla porta l'Ispettore.

ISPETTORE Alla prova signori, alla prova.

Doccia fredda su tutti.

PROCOLO È indisposta madama mia moglie.

LUIGIA Non sto comoda.

AGATA Io tengo le doglie.

ISPETTORE Non volete?

TUTTI No!

ISPETTORE No? Dunque, olà! V'avanzate.

Entrano Soldati con portantine.

LUIGIA, AGATA E
CORILLA Ma questa è violenza!

BISCROMA E (ridono)

PROSPERO Ah, ah, ah, che gusto...

ISPETTORE Tacete e prudenza...
(al musico e al poeta) (agli altri)

Non volete? Ah, no?
(ai soldati)

Presto, su, cominciate da Procolo.

(i soldati mettono Procolo in portantina)

PROCOLO Che cos'è, ispettore, altolà!
(dalla portantina)

Moglie, scrivi al tuo principe amico.
Scrivi, moglie, che tremenda vendetta farà.

LUIGIA E CORILLA Non si scherza, qui fanno davvero.
(tra loro) Anche a me questo giuoco s'appresta,
per schivar qualche brutta tempesta,
a teatro d'andar converrà.

BISCROMA E Grati a voi per sì bella vendetta,
PROSPERO il maestro, il poeta saran.
(all'Ispettore) (ridono ironicamente)

ISPETTORE Ci voleva una pronta saetta.
La violenza domarli saprà.

AGATA Signor, no! Come quello rinchiusa?...
(ai soldati che tentano di afferrarla) Non ci vado, non fo tal burletta!
Una donna qual me si rispetta,
d'insultarmi l'ardir non si avrà.
Se qui s'appresta qualcuno a me
dovrà pagar quest'offesa
qui ognun mi rispetti
o l'offesa pagar mi dovrà.

ISPETTORE (indicando la portantina)
Là.

(i soldati prendono Agata e la mettono a forza in portantina)

BISCROMA E Questa sì che è una bella scenetta,
PROSPERO dalle risa crepare mi fa. Ah, ah, ah!...

AGATA Ispettore, te la faccio pagare.

*Agata è portata via in portantina, il Poeta dà il braccio a Corilla, il
Maestro lo dà a Luigia e tutti escono.*

ATTO SECONDO

Scena prima

Un palcoscenico al momento della prova: sono presenti l'Impresario e mamm'Agata.

[Duetto]

AGATA Tu m'hai fatta violar, ma a tempo e luogo
di questa violazione ne parleremo.
Adesso di un'altra cosarella
voglio con te parlar.

IMPRESARIO Mamma! per carità, lasciami stare.

AGATA No, signore! vo' parlare e vo' sapere
di qual somma far deggio capitale,
prima di esporre al pubblico
questa mia faccia bella, o caro amico!

IMPRESARIO Ed io te 'l dico!

—
Senza tanti complimenti,
senza farti più mistero
ecco in breve il mio pensiero.
Se per sorte tu vai male,
stammi attenta ad ascoltar:
come cosa naturale,
te 'l confido francamente
da me niente puoi sperar.

AGATA

A quattr'occhi in confidenza
sappi dunque, amico mio
che una donna qual sono io
non si lascia sopraffar.
Se la gente ha dei capricci
per me certo non vo' impicci,
per lo men cinquanta scudi
tu mi devi anticipar.

IMPRESARIO Non son pazzo a questo segno
e la mamma canterà.

AGATA Se mi metto nell'impegno
anche il diavol non potrà...

- IMPRESARIO Via, che serve? Una persona
qual tu sei gentile e buona,
una lieve bagattella
non vorrà precipitar.
- AGATA Come a dire?
- IMPRESARIO Se non canti
la prigion è già sicura.
- AGATA Non fa nulla, vada avanti.
- IMPRESARIO Poco pane ed acqua pura...
- AGATA Mangio e bevo al venir fuori.
- IMPRESARIO E per giunta la tua figlia
lascio pure in libertà!
- AGATA Come, come? La mia figlia
lasceresti in libertà?
- IMPRESARIO Agatuccia, in conseguenza,
più la mamma non farà.
- AGATA No?...
- IMPRESARIO No!
- AGATA Insolentissimo, lingua di vipera,
cotanta audacia punita andrà!
- IMPRESARIO Tu puoi ben credere ch'io non so fingere,
ciò ch'è nell'animo sul labbro sta.
Far dell'ira tanta prova a che giova, di', che fa?
Con lo sdegno non si vince e nel caso, si vedrà.
- AGATA Vo' far parapiglia e sconvolger la città
e sarà gran meraviglia se tu vivo vai di qua.
- IMPRESARIO Ho fatto chiasso, questa è una
burla alfin d'accordo ci troverem.
- AGATA Così va bene, d'accordo andrem.

Scena seconda

Mentre esce Agata gridando «Burlone, burlone» entra Prospero.

PROSPERO Impresario: una lite ho accomodata.

IMPRESARIO Un'altra lite?

PROSPERO Appena hanno i coristi saputo che il tenor
vien rimpiazzato da Procolo
a gridare han cominciato
invece di quel coro:
(recita in prosa)
«Viva il gran Romolo di schiere elette
di sue vendette trionfator.»
(indi canta con voce tenorile)
«Viva il gran Procolo di dolci a fette
buone polpette fabbricherà!»

IMPRESARIO E Procolo?

PROSPERO Pensate...
ma l'ho calmato.

IMPRESARIO Meno male!...

PROSPERO Ah! viene Agata con sua figlia!

Scena terza

Entrano Agata e Luigia.

AGATA (guardando crucciata l'Impresario)
Addio, screanzato!

IMPRESARIO Addio!

AGATA Ma come, in sì piccol teatro cantar dovrò,
io che fui sulla Scala?

IMPRESARIO Sieda e stia cheta, o chiamo l'ispettore!

LUIGIA Ma tu fai sempre liti!...
(alla madre)

AGATA Le faccio sol perché mi dian rispetto.

LUIGIA Mamma, mamma!

AGATA Che c'è?

LUIGIA I suonatori ci guardan ridendo.

AGATA I suonatori? In ogni tempo
fur la mia passione:
un corno ed un trombone
mi correvan dietro come gatti
nel principiar della mia carriera.

LUIGIA Mi par che in quel palchetto vi sia quel collegiale...

AGATA Non guardar, non guardar perché sta male.
Lo guarderai così languidamente
allorché canterai la cavallina.
Ad uno studente è troppo un'occhiatina.

Scena quarta

Entra Biscroma seguito da Procolo. Poi Corilla.

BISCROMA Amici, vi saluto!

IMPRESARIO Oh! Maestro, ben venga.

PROCOLO Domando scusa a lor signori.

BISCROMA Istrutto è già ciascun di tutto,
ed il primo violino è tanto buono
che facilmente accorderà perdono.

PROCOLO (annunciando l'entrata della moglie)
La prima donna!

IMPRESARIO Oh, madamina!
Mettiamoci, amici miei, di buon umore.
E tu, Procolo mio,
dimentica il passato ed avrai lode.

PROCOLO (con intonazione enfatica)
«Cesare udì, risolverà da prode.»
Ma fioretta non posso e gestire,
se non sono vestito.

BISCROMA (indicando Corilla)
Ed or frattanto proveremo l'aria tua.

CORILLA Prima di tutto vo' fare i gargherismi.

PROCOLO (chiamando)
Petruccio! L'ampollina.
(entra un servo a portar l'ampolla)

Ecco.
(consegna l'ampollina)
Vado a vestirmi; addio, regina!
(esce)
(Corilla esce)

Scena quinta

Gli Attori precedenti meno Procolo e Corilla.

BISCROMA Mamm'Agata, se vuoi,
proviam la tua romanza.

AGATA Sono pronta, mi spiace che otturato
tengo il fa acuto.

BISCROMA Lo sturerai.
(rivolto all'orchestra)
Signori! eccomi a loro sono a pregarli...

AGATA ...e anch'io: è la mia voce un campanel d'argento,
e se loro signori mi suonan forte, è fatta.
Non posso far sentire le smorzature.

BISCROMA (rivolto all'orchestra)
Si metta la sordina agli strumenti.
(ad Agata)
A lei mi raccomando...

AGATA (entrando prima del tempo)
«Assisa...»

BISCROMA È presto ancora!

AGATA Or, or la canto:

[Romanza]

«Assisa a' piè d'un sacco
in mezzo del furore
gemeano fritti i sardi
nel più crudel rumore.
L'acqua tra i rami trepidi
ne percuoteva il suon,
i broccoletti limpidi
a' freddi suoi sospiri
ed i cancelli soffiano
nei lor tremendi giri,
l'acqua tra i rami trepidi
ne percuoteva il suon.»

(con gesto drammatico)
Ah, che dissi?...

BISCROMA Agata mia, tu stoni!

AGATA E chi ne ha colpa? Egli è il suggeritore che sbagliare mi fa.

LUGIA Viva la mamma!

IMPRESARIO Agata evviva!

PROSPERO Evviva!

Scena sesta

Torna Corilla.

AGATA Grazie!
(guardando Corilla che entra in scena)
A Corilla è caduto il rossetto.
Devo vestirmi da vittima?

BISCROMA Se vuole, possiamo provare l'aria.
(a Corilla)

CORILLA Andiamo pure. Di farvi questa grazia
io non ricuso.

BISCROMA Numero trentacinque.
(all'orchestra)

PROSPERO No, prego, mia signora,
(a Corilla) attitudin romantica... espressiva...

CORILLA Così?...

PROSPERO No, no così!...

CORILLA Ah!...

PROSPERO Brava, evviva!

Qui Corilla canta un'aria di bravura a suo piacere.

BISCROMA Bene, bene, benissimo!

IMPRESARIO Che voce!

PROSPERO Che espressione!

BISCROMA Che forza!

IMPRESARIO Che passaggi!

AGATA Dovria sortir peraltro una comparsa
con un bel cestolino
a raccogliere le note, tutte quante,
che le sono cadute.
(alla figlia)
Andiam, vieni a vestirmi.
(esce con la figlia)

Scena settima

Biscroma, l'Impresario, Prospero e Corilla. Poi Procolo.

BISCROMA A noi, da bravi, la marcia trionfale!

PROSPERO Aspetta, aspetta, si sono bruciate
a Procolo le penne del cimiero.

BISCROMA Che serve? Fa lo stesso, andiamo, andiamo.

PROCOLO Sono pronto maestro!
(internamente)

BISCROMA Incominciamo.

[Marcia trionfale]

CORO (entra inneggiando a Procolo che è portato in trionfo)
 «Viva il gran Romolo di schiera eletta
 di sua vendetta trionfator!»

PROCOLO «Son guerriero e sono amante...»

BISCROMA No, no, non senti che sei indietro?
 (gridando con voce naturale) Eppoi cali!...

PROCOLO Domani verrò coi tacchi
 così crescerò un dito.

BISCROMA Da capo!
 (parlato)

PROCOLO «Son guerriero...»
 (riprendendo il canto)

BISCROMA Cali!

PROCOLO «Son guerriero...»

BISCROMA Cresci!

PROCOLO «...e sono amante.»
 (con voce profonda)

BISCROMA No, no, oh, poveretto me!
 (ancora gridando forte)

PROCOLO «Son guerriero!...»
 (incollerito)

BISCROMA Tu sei un asino!

PROCOLO A me simile insulto?

CORILLA Io ti vendicherò.

BISCROMA Suvvia, la marcia lugubre.

PROSPERO Attenti... a che ridete? Asini! Sciocchi!...
 Esser mesti dovete... Abbasso gli occhi.

Scena ottava

***Mentre l'orchestra suona la marcia lugubre viene condotta davanti a Procolo come trofeo di vittoria Agata vestita da schiava per essere da lui stesso immolata agli dèi.
 Entra anche Luigia.***

[Marcia lugubre]

PROCOLO «Vergine sventurata, giunto è l'estremo istante
 de' tuoi teneri dì. La bionda chioma, quell'innocente
 viso...»

Continua nella pagina seguente.

PROCOLO (parlando al suggeritore)
 Le parole...
 (canta)
*«Quel placido sorriso
 mi muove a pietà...
 Ma vuole il fato che...»*
 (fa l'atto di pugnalar la vittima)

AGATA Aiuto!...
 (urlando)

LUIGIA *«Romolo non ferir!... Giove è placato!»*

AGATA Oh, meno male!... A questo signor Giove vo'
 mandare un regalo, ma...

PROCOLO Silenzio!
 (ampollosamente) Parla madama mia moglie.

TUTTI Zitti, ascoltiam!
 (meno Corilla)

CORILLA Signor maestro... ascolti.

BISCROMA Ascolto.

CORILLA Io vorrei cantar per ultima...

BISCROMA Come?...

CORILLA ...perché desidero riposarmi.

BISCROMA Come, come tal pretesa
 si concilia con l'entrata del rondò?

CORILLA Si modifica la parte; io mi voglio riposar.

LUIGIA, AGATA E È fissata la tua parte.

PROSPERO Non la puoi ormai cambiar!

PROCOLO Ehi! che modi?...

CORILLA Ascoltate: con un tocco da maestro,
 s'introduce una corona,
 una coda che prepari la mia entrata trionfal.

BISCROMA Ma che coda, ma che coda?...
 Qui non siam fra cani e gatti,
 se ci prendono per matti
 si va tutti all'ospedal.

CORILLA Non sento niente, una corona chiedo sol, che dia respiro.
 Caro maestro, non c'è rimedio
 voi mi dovete accontentar.

BISCROMA Né corona, né coda si può far.
 Esegua la sua parte,
 rispetti quel che è scritto,
 è questo il mio diritto,
 il maestro io son qua.

CORILLA State calmi, non gridate!
Troverem la soluzione.

BISCROMA Sta bene!

[Finale II]

PROCOLO A proposito: come si sorte?

CORO Sortiremo tutti insieme.

PROCOLO No, non sta bene!... uno alla volta!...

PROSPERO Si sorte a piedi.

PROCOLO ...o in carrozza, o in landò!...

CORO ...e perché non a cavallo?

IMPRESARIO Sì, in una slitta o in un splendida lettiga!...

AGATA Piuttosto, io direi, usciamo tutti in una diligenza.

CORO S'esce a cavallo, in carrozza oppure in landò?...

PROSPERO E Ma che dite, ma che dite!...

BISCROMA

LUIGIA La scelta farem poi.

IMPRESARIO

Ecco nato un altro intoppo
che girar ci fa la testa.
Se con calma penseremo,
ponderando le ragioni,
troverem le soluzioni
ed a posto tutto andrà.

TUTTI Sì, dice bene, dice bene,
a posto tutto andrà.

PROSPERO È già pronta una quadriga
al passaggio sulla scena,
che trainata da cavalli
grande effetto produrrà.

TUTTI Bravo, bravo! Oh, che trovata fenomenale!

(entrando produce uno sgomento generale)

ISPETTORE Signori, udite:
questa mane il gran consiglio
riunito ha il podestà...
e... saputo... della fuga inaspettata...
del contralto e del tenore...
ha sospeso all'impresario
ogni aiuto finanziario...

IMPRESARIO Misero me!

LUIGIA E CORILLA Come fare a rimediare?

PROSPERO E BISCROMA Questo è uno stral a ciel sereno.

CORO Nell'aria s'avanza
una nera tempesta.
Or tutto s'arresta
sorpresi noi siam.

ISPETTORE ...è infuriato, è indignato...
non un soldo vi darà.
Non permette che domani
noi si vada in sulla scena.

IMPRESARIO Come far?... che contrattempo!...
Qual rimedio escogitar...

PROCOLO Come pago il caffettiere,
come saldo il locandiere?...

IMPRESARIO Queste sono le più fiere
inconvenienze del mestiere!...

PROSPERO Se ci arresta il brigadiere
si fan tristi i nostri dì.

IMPRESARIO Se interviene il brigadiere
per noi sol c'è la prigion.

LUIGIA E CORILLA Or chi mai ci pagherà?

PROCOLO La modista, la scuffiara,
come saldar?...

LUIGIA, CORILLA E AGATA I creditori ci assaliranno
nessuna tregua ci daranno!...
Un tal pensier impazzire ci fa!...

IMPRESARIO Ahimè, che far?...

PROSPERO Gli abbonati han pagato due rate...

IMPRESARIO ...già divorate dagli artisti
con ingorda avidità!

TUTTI Chi si salva da una tal calamità?

BISCROMA (che alla notizia era rimasto pensoso)
Ascoltate!...
È sorto a me un pensiero;
non è nuovo, a dir il vero,
ma in un caso come questo
no, di meglio non si dà.

LUIGIA, CORILLA, AGATA E PROCOLO Quale?... Parla.

CORO Sentiam, sentiam...

BISCROMA Attenti qua!

(tutti gli si affollano intorno; poi continua con aria di mistero)

La notte aiuta...

Facciam fagotto
e col cappotto
tentiam scappar.
Via di galoppo
senza indugiar.

LUIGIA E CORILLA Oh, che trovata singolar!

Ciascun di qua
oppur di là
se n' fuggirà.

TUTTI Idea genial!... Suvvia fuggiam.

Chi per di là
chi per di qua
se n' fuggirà
scomparirà.

La scena è comica in verità!

Oh, quanto ridere se ne farà!...

...per la città!... Ah, ah, ah, ah...

Tutti cautamente se ne vanno.

IMPRESARIO (rimasto solo ed accasciato sopra una sedia)

Sono perduto... Son rovinato!...

INDICE

Personaggi.....	3	Scena decima.....	21
Atto primo.....	4	[Finale].....	21
Scena prima.....	4	Scena undicesima.....	23
[Introduzione].....	4	Atto secondo.....	25
Scena seconda.....	7	Scena prima.....	25
[Aria].....	8	[Duetto].....	25
Scena terza.....	9	Scena seconda.....	26
[Cavatina di Agata].....	9	Scena terza.....	27
Scena quarta.....	13	Scena quarta.....	28
[Aria di Procolo].....	13	Scena quinta.....	28
Scena quinta.....	15	[Romanza].....	29
[Duetto].....	15	Scena sesta.....	29
Scena sesta.....	16	Scena settima.....	30
Scena settima.....	17	[Marcia trionfale].....	31
Scena ottava.....	17	Scena ottava.....	31
[Terzetto].....	18	[Marcia lugubre].....	31
Scena nona.....	20	[Finale II].....	33

BRANI SIGNIFICATIVI

Ch'io canti un duetto (Corilla e Agata)	15
Mascalzoni! sfaccendati (Agata)	9